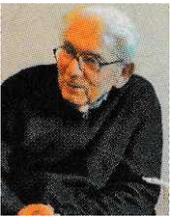




Se n'è andato fratel Ezio Viola



Ha esalato l'ultimo respiro martedì, fratel Ezio Viola, che era ricoverato all'ospedale San Biagio di Domodossola. Religioso rosminiano dal 1937, fratel Viola era nato a Riva Del Garda nel 1924. Era noto a tutti come padre Viola, però pur non essendo sacerdote, dato che per umiltà aveva chiesto di non essere ordinato. Molta gente lo frequentava perché a Stresa era stato infermiere di padre Clemente Reborà e aveva trascritto le poesie dei "Canti dell'infermità" che il sacerdote-poeta gli aveva dettato durante la malattia.

Giovedì 30 gennaio 2020
p. 6

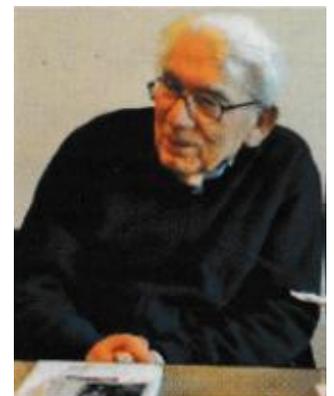
Lutto. Il 96enne a Stresa era stato l'infermiere di padre Clemente Reborà

Si è spento fratel Ezio Viola

Commozione per la scomparsa del religioso

DOMODOSSOLA - Alle nove di sera di martedì 28 gennaio fratel Ezio Viola, ricoverato all'ospedale San Biagio, ha lasciato questa terra per ricongiungersi a quel Dio che ha tanto cercato, amato e testimoniato. Religioso rosminiano dal 1937, fratel Viola era nato a Riva Del Garda il 14 aprile del 1924. Era noto a tutti come padre Viola, pur non essendo sacerdote, dato che per umiltà aveva chiesto di non essere ordinato.

Per anni ha esercitato l'insegnamento nelle scuole elementari dell'Istituto Rosmini di Torino, dove è stato sempre benvenuto per la sua attività di educatore e formatore. Molta gente lo frequentava perché a Stresa era stato infermiere di padre Clemente Reborà e aveva trascritto le poesie dei "Canti dell'infermità" che il sacerdote-poeta gli aveva dettato; composte durante la lunga malattia dalla quale Reborà non si sarebbe più ripreso, erano permeate dalla visione del dolore secondo lo spirito cristiano. Residente da anni presso il collegio Rosmini di Stresa, ha approfondito la conoscenza della vita e dell'opera di don Clemente, rimanendo uno dei testimoni diretti più competenti dell'uomo e del poeta. Il funerale sarà celebrato oggi nel santuario del SS. Crocifisso annesso al collegio



Rosmini di Stresa, dove riposano le spoglie mortali del suo amato Rebora.

Ma lasciamo ora che siano le parole di padre Umberto Muratore - direttore del Centro internazionale di studi Rosminiani di Stresa, a tracciare un commovente ritratto di fratel Viola: «Probabilmente egli aveva fatto suo il voto di annullamento di Rebora perché non voleva né cariche né responsabilità direttive. Mi ricordo che quando ero padre provinciale e ogni anno dovevo dare qualche ufficio, lui era solito dirmi: «Faccia tutto quello che vuole, ma non mi dia la carica ufficiale!». Era disponibile a fare tutto, ma non desiderava cariche onorifiche. Dei tempi in cui ha assistito Rebora rimane un diario, molto usato dagli studiosi, che si recavano volentieri da lui per farsi raccontare episodi inediti riguardanti il periodo dell'infermità. Rammento ancora quando si riuscì a far pubblicare Rebora nei Meridiani Mondadori: la gioia di fratel Viola era davvero grandissima! Insomma, fratel Ezio ha vissuto questi anni nella promozione gioiosa e dinamica di Rebora, che era il suo "santo di riferimento" e ogni passo in avanti nella conoscenza del sacerdote-poeta milanese era la sua gloria».

Matteo Albergante